

IL RITORNO DI PIO IX A ROMA

UNA NOTA STORICA DEL 1850

di Ugo Marinangeli

Foto studio Sgattoni

I moti del Mezzogiorno dell'inizio del 1848, pur tra i tanti contrasti ideologici, sociali e politici propri delle popolazioni meridionali, avevano determinato la concessione della costituzione da parte di Ferdinando II (11 febbraio 1848).

Tale esempio veniva ben presto seguito da Leopoldo II in Toscana (15 febbraio) e da Carlo Alberto in Piemonte (4 marzo). Ultimo era Pio IX (14 marzo) che, nel biennio precedente, si era considerato l'antesignano del movimento che era ormai sfociato in quasi tutta l'Italia (con l'eccezione del Lombardo-Veneto e dei Ducati di Parma e Modena, occupati dalle truppe austriache) con la trasformazione dei governi assoluti in costituzionali.

L'elezione a pontefice (6 giugno 1846) del Cardinale Giovanni Mastai Ferretti, Pio IX (nato a Senigallia il 1792) aveva suscitato attese e speranze. Sembrava che dovesse riportare il papato nel contesto del progresso civile ed, addirittura, alla testa del Risorgimento, quale ispiratore morale della nazione.

In una Italia, permeata di neoguelfismo, il nuovo papa dava la sensazione di far proprie le aspirazioni e speranze dei liberali. Dopo circa un mese dalla sua elezione (17 luglio) accordava una vasta amnistia per i reati politici che veniva salutata come un atto di vero liberalismo e come inizio di una nuova era.

Forse sospinto dagli avvenimenti che si svolgevano in varie regioni e dal fervore popolare, continuamente espresso, Pio IX proseguiva nel cammino intrapreso con un proclama ai Romani (10 febbraio 1848) ed infine con la concessione dello Statuto.

Ma il 29 aprile 1848, indotto da preoccupazioni religiose e politiche, pronunciava in Concistoro un'allocuzione con cui, dichiarando che sua missione era "di abbracciare tutte le genti, popoli e nazioni con pari studio e fraterno

amore", affermava l'impossibilità per il papato di partecipare alla guerra contro uno Stato cattolico, l'Austria.

Il governo liberale di Mammiani, salito al potere dopo l'allocuzione di Pio IX, veniva sostituito in un primo momento da Pellegrino Rossi, anche lui liberale, che proseguiva nel programma di laicizzazione dello Stato alla ricerca di una politica di ordine e di autorità.

Inviso per questo suo tentativo ai democratici ed ai clericali, veniva assassinato il 5 novembre 1848.

Il papa fu costretto dalle manifestazioni popolari alla formazione di un governo democratico e, poco dopo, travestito da semplice prete, abbandonava Roma rifugiandosi a Gaeta (24-25 novembre) ed il 4 dicembre proclamava la sua decisa volontà di non transigere con lo stato di cose che si realizzavano a Roma.

La Costituente Romana, dichiarato decaduto il potere temporale, proclamava la Repubblica Romana affidandone il governo ad un triumvirato, composto da Aurelio Saffi, Carlo Armellini e Giuseppe Mazzini, che giungeva a Roma solo dopo alcuni giorni.

Il 1° gennaio 1849 il papa da Gaeta, con una enciclica, dichiarava la sua contrarietà al decreto che convocava la Costituente romana, il 14 febbraio protestava per la proclamazione della Repubblica ed il 5 luglio esortava, con una lettera al generale Oudinot, la conquista francese di Roma.

Tramontava definitivamente il mito di PIO IX che due anni prima aveva infiammato i cuori in ogni parte della penisola.

Annientata la Repubblica Romana, il papa il 12 APRILE 1850 ritornava a Roma.

Tale avvenimento suscitava rinnovati e calorosi sentimenti dei sudditi dello Stato pontificio che venivano

COMUNITÀ DI SAMBENEDETTO



PROGRAMMA

Cessata finalmente per opera dell'infinita provvidenza l'orribile procella che minacciava la navicella di S. Pietro, e che, sovvertendo l'ordine, immerse tutti i buoni nello squallore e nel lutto; e rasserenatosi l'orizzonte de' sette Colli, il Vicario di Cristo, l'Immortale Sommo Pontefice PIO IX, l'Augusto nostro Sovrano, dopo lunga ed amara separazione, tornò ai suoi degni sudditi, si restituì nel seno de' suoi amorosi figli, ripose il piede nella Città eterna.

Un così fausto avvenimento, un'epoca tanto lieta e memoranda, affrettata dalle preci e dai voti di tutto l'Orbe Cattolico, non trapasserà senza il sorriso della più pura letizia, e della più sincera esultanza di questo Popolo anelante al pari di noi di espandere l'intera gioia, di appalesare con pubbliche solenni dimostrazioni i sentimenti del cuore verso il più clemente il più grande fra i Monarchi, il più affettuoso fra i Padri.

Nel dì 27 corr. mese alle ore 4 pom. vi sarà una Regatta in mare, alle ore 6 pom. l'insediamento di un globo areostatico, ed alla sera una copiosa generale illuminazione.

L'altro del successivo giorno 28 verrà aiutata dal suono dei sacri bronzi, e dallo sbarco di murtori, e secondo del permesso benignamente concesso dall'I. R. Comando Austriaco. Alle ore 10 ant. nella Chiesa Parocchiale di S. Benedetto Martire vi sarà Messa solenne per la conservazione, e prosperità del Supremo Governo del Mondo Cattolico, dell'Augusto Pontefice PIO IX, e quindi in rendimento di grazie all'Altissimo si cesterà nella stessa Chiesa l'Inno Ambrosiano coll'intervento dei Funzionari Governativi, e Municipali, e dell'I. R. Milizia Austriaca. La Compagnia Filarmónica di Montepagano, Regno di Napoli, esecuterà nei suoi concerti più splendida e decorosa la detta sacra Funzione. Alle ore 3 pom. si intrarranno a sorte in questa Residenza Comunale tre dotti, di scudi 200 ciascuno, a favore di quelle porose ed onere del Lungo che siano giunte all'età di 15 e non oltrepassino quella di trentacinque anni, da desumersi dall'elenco che i Reverendi Sig. Parocchi si compiaceranno stilare a questa Commissione. Tali dotti a cura del Municipio verranno depositate nella Casa di Risparmio di Anodi, e sezzone consegnate dalle Zelle estrate, all'epoca del matrimonio unitamente ai frutti decorsi. Se qualcuno di esse non si maritasse, ciò non pertanto emergerà la suddetta dote e frutti appena giunti all'età di anni trentacinque, ed in caso di premortua sarà conferita ad altra donzella con le norme di sopra enunciate. Alle ore 5 pom. avrà luogo una corsa di cavalli barbuti col premio al vincitore di scudi dieci oltre il pallio, alle ore 7 pom. verrà inalzato un globo areostatico. Una generale illuminazione avrà brillante la sera dello stesso giorno, a cui potrà fine l'incendio di macchina pirotecnica.

Se non in zero anno le dette dimostrazioni in confronto di quelle che per simile amara devotone, per obbligo di sussistenza, per dovere di gratitudine tenfer si dondidero a Dio grande nei giorni della Rezia e degli applausi, siccome in quelli della sventura e dell'esilio, nulli se restere del produrre a noi le più larghe beneficenze, a Quelli che tornano a noi si ridona giorni di allegrezza, giorni di pace, giorni di felicità.

Sambenedetto dalla Residenza Comunale a dì 17 Aprile 1850

LA COMMISSIONE MUNICIPALE

MARCHESE GIUSEPPE GUIDI PRESIDENTE

ANASTASIO FIORANI

VENANZO MASCARINI

FLAVIO NERONI

BENEDETTO VOLTATTORNI

MATTIA RICO SEG. COV.

REPUBBLICA - 1011111

espressi con cerimonie e manifestazioni varie in tutte le parti del territorio.

E non poteva essere diverso l'atteggiamento della **COMUNITA' DI SAMBENEDETTO** come si può rilevare da un **PROGRAMMA** risumato dal vasto archivio storico-fotografico di Sgattoni.

La gioia veniva così espressa: "Cessata finalmente per opera dell'infinita provvidenza l'orribile procella che minacciava la navicella di S. Pietro, e che, sovvertendo l'ordine, immerse tutti i buoni nello squallore e nel lutto; e rasserenatosi l'orizzonte de' sette Colli, il Vicario di Cristo, l'Immortale Sommo Pontefice Pio IX, l'Augusto nostro Sovrano, dopo lunga ed amara separazione, tornò ai suoi

devoti sudditi, si restituì nel seno de' suoi amorosi figli, ripose il piede nella Città eterna.

Un così fausto avvenimento, un'epoca tanto lieta e memoranda, affrettata dalle preci e dai voti di tutto l'Orbe Cattolico, non trapasserà senza il sorriso della più pura letizia, e della più sincera esultanza di questo Popolo anelante al pari di noi di espandere l'intera gioia, di appalesare con pubbliche solenni dimostrazioni i sentimenti del cuore verso il più clemente, il più grande fra i Monarchi, il più affettuoso fra i Padri".

Venivano poi indicate le manifestazioni che dovevano avere luogo nel paese nei giorni 27 e 28 aprile 1850:

"Nel dì 27 corr. mese alle ore 4 pomeridiane vi sarà una